

IL CASO

di MARIO GRADARA

SE NE andranno domattina (salvo sorprese) gli oltre trenta profughi ospitati a San Martino Monte L'Abate, nella casa occupata indebitamente da mesi e gestita dalla Croce Rossa. Saranno trasferiti a Santa Aquilina, dove i residenti «sono già in rivolta», segnala il consigliere comunale di Forza Italia Nicola Marcello. «Gli accordi ultimi erano che lasciassero la mia abitazione entro marzo, mi auguro che vengano rispettati», taglia corto Jorgo Ceka, muratore di origine albanese proprietario dell'immobile 'okkupato', che ha comprato all'asta dal tribunale fallimentare il 12 maggio 2016. Sino-
ra - nonostante i vari interventi dell'ufficiale giudiziario - Ceka non è riuscito a entrare in casa sua, pagata 129.600 euro più il 20 per cento di spese. Sullo sfondo un contenzioso tra la Croce Rossa e il precedente proprietario. E la difficoltà a reperire un nuovo spazio per i profughi. «Finalmente l'abbiamo trovato - commenta Daniele Marano, responsabile provinciale della Croce Rossa -, a Santa Aquilina, una struttura rurale molto grande. E siamo molto soddisfatti per essere riusciti a tenere unito il gruppo, che ha da tempo avviato diverse attività di integrazione, che avrebbero rischiato di andare disperse». Non la vedono così i residenti - o almeno parte di essi - di Santa Aquilina: «Mi risulta che i profughi verranno trasferiti - commenta Marcello - in un casolare da tempo abbandonato di via Pizzolo a Santa Aquilina. La cosa sta su-

Via dalla casa venduta all'asta, i profughi vanno a Sant' Aquilina

Nuova sistemazione per trenta immigrati



NICOLA MARCELLO

Il trasferimento sta suscitando allarmismo e preoccupazione tra i residenti della zona

L'INTERROGAZIONE
NICOLA MARCELLO HA CHIESTO DI VERIFICARE LA REGOLARITÀ DELLA STRUTTURA PRESCELTA

scitando molto stupore e allarmismo nel centinaio di residenti della zona». Gli immigrati vengono da Ghana, Mali, Niger, Costa d'Avorio, Afghanistan. Da settembre 2015 vengono gestiti da Croce Rossa, che aveva stipulato un contratto d'affitto di 4 anni col precedente proprietario della casa di Monte L'Abate, poi finita all'asta. Per ciascun profugo il ministero elargisce 35 euro al giorno ai gestori (2,5 dei quali vanno al diretto interessato come 'pocket money'). Il consigliere Marcello il mese scorso aveva presentato un'interrogazione chiedendo conto di presunte «irregolarità urbanistiche dell'abitazione di San Martino e le carenze impiantistiche di un alloggio anche sottodimensionato», senza ottenere risposta. Perplesse analoghe le solleva riguardo a Santa Aquilina: «non ritengo che questa collocazione sia da ritenersi idonea sia per le caratteristiche strutturali dell'edificio (dimensioni, vetustà, impianti e servizi poco adeguati e sotto-dimensionati, presenza di un famoso traliccio dell'alta tensione) sia per l'allarmismo che create nei tranquilli e laboriosi cittadini della zona che proprio nell'ultimo decennio da una vocazione prettamente agricola, stanno virando le loro attività verso una forma di micro-turismo enogastronomico e culturale legato al vicino museo dell'Aviazione e alla Repubblica di San Marino». «Sono rispettate - chiede Marcello all'amministrazione - le norme sugli impianti elettrici, termoidraulici, igienici e delle uscite di sicurezza e antipanico?»